



Kim Bo-young
Odissea stellare
add editore
Traduzione
Giulia Donati
pagg. 280
euro 20
Voto 7.5/10

FANTASCIENZA

Romeo e Giulietta tra le stelle

Due amanti vagano nella galassia lottando
con le leggi dello spazio e del tempo
nell'odissea della coreana Kim Bo-young

di Licia Troisi

Un uomo vuole rendere memorabile per la sua ragazza la proposta di matrimonio; si arrovela, finché non gli viene in mente che la futura – si spera – sposa è appassionata di una specifica scrittrice, Kim Bo-young – l'avrete capito, siamo in Corea. L'uomo prende allora coraggio e decide di scrivere all'autrice, spiegandole che vorrebbe che creasse per lui un racconto da poter leggere alla sua fidanzata il giorno in cui le farà la proposta. Bo-young non solo risponde e accetta, ma scrive per lui un vero e proprio romanzo breve, anzi tre, come scopriremo leggendo *Odissea stellare*, uscito per **Add editore** nella traduzione di Giulia Donati.

Bo-young è una delle più famose scrittrici di fantascienza coreane, ed è già nota al pubblico italiano, che ha anche avuto modo di incontrarla dal vivo anche durante il tour degli ultimi giorni. La prima cosa che colpisce del tritico è la capacità di Bo-young di attingere da concetti scientifici, riuscendo al tempo stesso a essere piuttosto rigorosa nella loro descrizione e a metterne in luce le implicazioni filosofiche e poetiche. Come da titolo, infatti, i tre racconti, uniti ovviamente da una linea narrativa unica, girano intorno al concetto di viaggio e tempo; sappiamo infatti dalla relatività generale che il tempo non è una cornice unica, uguale per tutti, all'interno della quale si dipanano le no-

stre vite. Lo scorrere del tempo è influenzato dalla velocità; più ci si avvicina a quella della luce, più il tempo del viaggiatore scorre lentamente. Non stiamo parlando di un fatto puramente teorico: questo effetto è stato misurato innumerevoli volte, e il Gps dei nostri cellulari ne tiene conto nei calcoli sulla nostra posizione. Così l'innominato protagoni-

sta del primo racconto decide di ridurre l'attesa della sua promessa sposa, che ci metterà quattro anni e mezzo a raggiungerlo da Alpha Centauri. Salperà su una nave spaziale, raggiungerà la velocità della luce, e, grazie a questo trucchetto, per lui scorreranno solo due mesi. Ovviamente, però, le cose non vanno come dovrebbero, e l'attesa si dilungherà enormemente. Da un lato, quindi, c'è un legame diretto con la scienza "vera", che, quando diventa più labile, viene sempre giustificato; dall'altro, la relatività serve solo da spunto per una riflessione poetica e struggente sull'amore, la memoria, il destino dell'umanità.

I due amanti di Bo-young si rin-

corrono per l'intera durata dei rispettivi racconti – il secondo, infatti, mostra il punto di vista della futura sposa – il primo in un viaggio solitario, la seconda costretta a condividere gli spazi sempre più claustrofobici delle astronavi su cui si imbar-

ca con un'umanità varia e alla deriva. Nonostante però le distanze e le peripezie che attraversano, e che ciascuno di loro ci racconta in prima persona tramite le lettere che si scambiano durante il viaggio, non smettono di cercarsi, non smettono di sperare nel ricongiungimento. Intanto, col passare dei secoli e dei millenni, la terra va incontro al suo destino; un balzo temporale dopo l'altro, i due amanti visitano un pia-

neta sempre più devastato, sotto la cui rappresentazione è facile intravedere in trasparenza gli effetti del cambiamento climatico.

Bo-young sceglie un registro rarefatto e poetico, lasciando moltissimo spazio al lettore per l'interpretazione, chiamandolo anche a una certa attenzione durante la lettura. Quella dell'autrice coreana è una fantascienza che ha anche ambizioni letterarie, che vuole indubbiamente raccontare una bella storia – "la" storia, probabilmente, che tutto in sé comprende e avvolge, come si capisce leggendo le ultime pagine – ma soprattutto riflettere sul

tempo e anche sulla più vera essenza dell'umanità.

L'ultimo racconto, in cui il protagonista cambia – ma resta il legame con la coppia di amanti – e viene anche abbandonata la forma epistolare, è una specie di omaggio a *Il piccolo principe*, col protagonista che, muovendosi in avanti nel tempo, incrocia esseri umani sempre diversi, spesso segnati da follie e stupidità. Ma, per quanto tutta la storia possa essere struggente, per quanto più volte Bo-Young ci metta di fronte a panorami desolati, alla triste solitudine dei personaggi, legati solo dal loro affetto, c'è sempre una scintilla di speranza, alla fine. E anche questo rende il libro non solo una splendida lettura, delicata e struggente, ma anche una risposta allo spirito apocalittico di questi tempi di mezzo, in cui l'umanità sembra aver perso la volontà di risolvere i molti problemi che la affliggono, ripiegata su un pessimismo paralizzante. Bo-Young sembra dirci che la vita va avanti, che sperare ha ancora senso, che serve. Niente male per un genere che qualcuno vorrebbe privo di capacità predittive e di scarso valore letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È LA RISPOSTA
ALLO SPIRITO
DI QUESTI
TEMPI DI
MEZZO, IN CUI
L'UMANITÀ
SEMBRA
AVER PERSO
LA VOLONTÀ
DI RISOLVERE
I PROBLEMI